

IL CASO L'EVENTO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE AL PALASPORT ANDAVA AVANTI DA 35 ANNI

Addio alla Befana **Avis** «Troppe spese, rinunciamo»

Il presidente Mazzini: «Senza contributi e sponsor non possiamo farcela»

■ Befana **Avis**, addio. La manifestazione che da 35 anni a questa parte era il simbolo stesso della ricorrenza dell'Epifania in città, specialmente per i bambini, questo 6 gennaio non si terrà. Niente spettacoli circensi o di magia, niente nonnina a cavallo della scopa, niente calza piena di dolci donata ai più piccoli dai volontari dell'associazione: il Palazzetto dello sport questa volta rimarrà vuoto e silenzioso.

La decisione è stata presa dal consiglio dell'**Avis** comunale, non senza rammarico. Il motivo? Quello principale è, semplicemente, che non ci sono più i soldi per organizzare un evento del genere. Se in passato a fianco dell'associazione si schieravano istituzioni pubbliche e sponsor privati con contributi significativi, negli ultimi anni l'**Avis** si è trovata ad affrontare praticamente da sola un impegno economico che, adesso, è stato ritenuto non più sostenibile. L'altro motivo è che la concomitanza di altri eventi e iniziative nel giorno della Befana ha sottratto pubblico a una manifestazione che se negli anni scorsi era arrivata a richiamare anche 5 o 6mila persone, l'anno scorso ha raggiunto a malapena le 1.500 presenze. E a fronte del pubblico che diminuiva, le spese aumentavano, come pure gli adempimenti burocratici da affrontare

per l'organizzazione di una manifestazione comunque sempre di grande portata, che negli anni d'oro riempiva completamente gli spalti del Palaraschi.

«L'anno scorso - spiega il presidente dell'**Avis** comunale Luigi Mazzini - abbiamo chiuso con un deficit di 5mila euro. Anche negli anni migliori non ci abbiamo mai guadagnato, però almeno riuscivamo a coprire le spese. Adesso che non si sono più contributi e sponsorizzazioni, non possiamo come associazione sostenere da soli uno sforzo del genere». Già negli ultimi anni il tipo di spettacolo proposto il 6 gennaio era stato ridimensionato, nel tentativo di salvare la manifestazione riducendo le spese. Ma quest'anno l'**Avis** comunale ha deciso di gettare la spugna. «È stata una de-

cisione sofferta, presa a malincuore e dopo lunga discussione, ma alla fine non abbiamo potuto fare diversamente», spiega Mazzini, che non nasconde una certa amarezza: «Notiamo un certo disinteresse da parte della città. La cosa più preoccupante è che tutti danno per scontato che l'**Avis** ci sia e che continui a fare quello che ha sempre fatto. Invece non è così, anche un'associazione come la nostra ha continuamente bisogno di sostegno da parte di tutta la città». Un sostegno che invece non si è visto. E adesso? «Vedre-

mo - spiega Mazzini - se ci saranno le condizioni per organizzare un altro evento in un altro periodo dell'anno, quando non ci sono altre manifestazioni concomitanti». Comunque, non sarà più ovviamente la Befana **Avis**.

Sulla perdita della Befana **Avis** interviene anche Dorianò Campanini, già presidente dell'**Avis** comunale e ora vicepresidente dell'**Avis** provinciale. «Se ne va uno degli

ultimi eventi avisini legati alla tradizione della nostra città - sostiene -. Dopo tanti anni, con non pochi rimpianti, l'**Avis** di Parma si vede costretta ad abbandonare questo bellissimo e tanto atteso evento, principalmente per motivi economici. Si può dire senza ombra di dubbio che la Befana dell'**Avis** era l'evento più grande della nostra associazione. Nei periodi di maggiore successo, ai tempi degli indi-

menticabili Amleto Cagna, Franco Somacher e Guglielmo Baccaro, si arrivarono a contare 6mila spettatori al Palasport. Iniziarono poi gli anni in cui l'inflazione delle befe e di altri eventi nel giorno dell'Epifania costrinsero l'**Avis** a una ricerca continua di innovazioni e spettacoli costosi, che poterono essere supportati fino a quando gli sponsor istituzionali e privati riuscirono a contribuire. Negli ultimi anni poi gli ostacoli furono veramente tanti».

Campanini parla anche del difficile periodo del commissario straordinario Ciclosi, in cui l'evento si svolse all'auditorium Paganini e l'anno successivo al Palacassa, per poi tornare al Palasport.

E aggiunge: «Ricordo con piacere chi si spese con determinazione per aiutarci a trovare i finanziamenti, in particolare Marcella Saccani e Ferdinando Sandroni. È veramente triste pensare all'Epifania senza la Befana dell'**Avis**, che comunque è sempre stata una cassa di risonanza per il messaggio del dono del sangue. Purtroppo però dobbiamo essere consapevoli che i tempi cambiano rapidamente e che occorre trovare altri strumenti per raggiungere il cuore dei parmigiani. La cosa che personalmente dispiace di più è il distacco dalle nostre tradizioni». ♦ **f.ban.**



Palaraschi Il pubblico sugli spalti nell'edizione di due anni fa.

